

Legislatura 19^a - Atto di Sindacato Ispettivo n. 4-01955

Atto n. 4-01955

Publicato il 1° aprile 2025, nella seduta n. 289

MUSOLINO - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e della salute.* -

Premesso che:

l'acqua del rubinetto è un bene pubblico soggetto a controlli analitici che dovrebbero essere effettuati in modo programmato e costante, garantendone la qualità ai fini igienico-sanitari nonché la potabilità;

la sicurezza per la salute è un requisito primario che il gestore del servizio idrico e le amministrazioni devono garantire per preservare l'incolumità dei cittadini e la possibilità di utilizzo della stessa da parte delle attività commerciali;

dopo diversi mesi di emergenza idrica, con razionamenti e turnazioni nell'erogazione dell'acqua per i cittadini messinesi, nel mese di settembre del 2024 con ordinanza contingibile e urgente n. 151/2024 il sindaco della Città Metropolitana di Messina ha ordinato all'Azienda Meridionale Acque Messina S.p.A. (AMAM), società che gestisce il servizio idrico integrato cittadino, l'immissione a partire dal 6 settembre 2024 dell'acqua emungibile da quattro pozzi comunali: Briga n.1 e Briga, N. 2, pozzo Busà e pozzo Cucinotta;

come comunicato dalla stessa AMAM, in attesa del completamento della procedura per ottenere il rilascio del giudizio di idoneità da parte dell'Azienda Sanitaria Provinciale (ASP), la quale, secondo la normativa vigente, deve predisporre un piano annuale che regoli la frequenza delle analisi, e della licenza di attingimento da parte del competente Ufficio del Genio civile di Messina, il sindaco ha raccomandato, in via precauzionale, l'utilizzo ai soli fini igienico-sanitari delle acque della rete idrica comunale, in attesa di un successivo provvedimento di comunicazione dell'ottenimento del formale giudizio di idoneità da parte dell'ASP;

il giudizio di idoneità può essere espresso, anche in deroga ai controlli stagionali, sulla base di valutazioni dell'Azienda sanitaria provinciale, tenendo in particolare conto delle risultanze dell'analisi di rischio rese disponibili dal gestore idrico, di ogni esame ispettivo e indagine ritenuta appropriata agli scopi, e ponendo in essere, ove necessario, adeguate misure di controllo volte ad assicurare e fornire evidenza dell'assenza di rischi per la salute umana;

il sindaco aveva chiarito che tale raccomandazione fosse precauzionale, date le analisi preliminari condotte da un laboratorio privato su incarico del comune di Messina, le quali non avevano rilevato alcun problema e avevano confermato, in via ufficiosa, la potabilità;

come rilevato dal comitato cittadino "Vogliamo l'acqua dal rubinetto" nella giornata di martedì 22 marzo 2025, durante un convegno tenutosi presso la sede del Comune di Messina, l'ASP di competenza non ha ancora formalizzato i risultati dei controlli esterni dell'acqua destinata al consumo umano sulla rete di distribuzione;

nonostante l'emergenza idrica sia finita nel mese di ottobre 2024, l'acqua dei quattro pozzi comunali ha continuato ad essere immessa all'interno del servizio idrico della Città Metropolitana;

il Comitato ha chiesto in più occasioni all'AMAM e all'ASP del giudizio di idoneità, il quale non risulta ancora rilasciato dopo oltre sette mesi dall'emanazione dell'ordinanza contingibile e urgente n. 151/2024. Ciò comporta di fatto la mancanza di acqua dichiaratamente potabile nella città di Messina per un periodo di tempo inspiegabilmente prolungato, nonostante i cittadini abbiano continuato a pagarne il canone in fattura,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se ritengano che vi siano violazioni in tema di salvaguardia della salute pubblica, tutela della salubrità dell'acqua, nonché di trasparenza dei dati sulla produzione e qualità dell'acqua potabile;

se ritengano necessario l'invio di ispettori ministeriali per appurare l'eventuale pericolo per la salute dei cittadini dovuto all'immissione di acqua non certificata nel sistema idrico;

se il gestore idrico, in considerazione della non-potabilità dell'acqua, abbia segnalato all'ARERA, se previsto, l'immissione nel sistema idrico dell'acqua dei quattro pozzi richiamati in premessa, e se sia tenuto a modificare il canone per gli utenti eliminando la componente dovuta alla fornitura dell'acqua potabile;

se, in relazione ai costi già pagati dagli utenti per l'acqua potabile, non sia necessario un risarcimento anche sotto forma di credito.